

Roma 10-11 settembre 2016



# Gridare il Vangelo con la vita

Si è svolto a Roma, nei giorni 10 e 11 Settembre 2016 il convegno in occasione del centenario della morte del beato Charles de Foucauld (1916-2016), curato dalla Famiglia foucauldiana italiana.



E' stato scelto il tema: **GRIDARE IL VANGELO CON LA VITA**, che rispecchia il desiderio di Charles de Foucauld di imitare Gesù a Nazareth, testimoniandolo nella quotidianità con la propria esistenza.

Il convegno è stato introdotto da tre relazioni che hanno voluto contestualizzare e approfondire la figura di frère Charles, la sua spiritualità espressa nella parabola del chicco di grano e nella dimensione contemplativa della sua fede.

Ciò che ha caratterizzato questi giorni vissuti insieme dai diversi gruppi, di sacerdoti, religiosi e laici che vivono la spiritualità foucauldiana, è stata la fraternità e lo scambio di esperienze vissute soprattutto con i poveri, ascoltate dalla viva voce di testimoni.



Per l'occasione un gruppo di giovani, guidati da sorella Monica Marighetto e dal direttore Gianmartino Durighello,

ha lavorato sui testi del beato Charles e ha presentato uno spettacolo spirituale in musica, danza e recitazione di testi. La passione messa da questi giovani nella realizzazione di questo lavoro ha confermato che il messaggio di Charles è attuale oggi come ieri e rimane universale.

Concludere, poi, con la celebrazione eucaristica è stato realizzare insieme il "chicco di grano che muore e porta frutto", a imitazione di Gesù.



# “Il messaggio di Charles è attuale oggi come ieri, e rimane universale” ...

*è ciò che anche alcuni amici hanno raccolto,  
condividendo con noi l'esperienza vissuta ...*

Il convegno “Gridare il Vangelo con la vita” in occasione del centenario dalla morte di Charles de Foucauld ha veramente dato l'impressione di richiamare i membri di un'unica famiglia che, seppur in modi diversi, continua a vivere la spiritualità foucauldiana. In particolare colpisce l'attualità dell'esempio dato da Charles de Foucauld; prima di tutto la sua ricerca di una spiritualità profonda spogliata del superfluo, aspetto che dice molto alla nostra realtà di uomini e donne molto ricchi e tuttavia sempre alla ricerca di ciò che è essenziale e assetati di Verità. Così anche nei nostri giorni può risuonare forte l'invito ad essere miti ed umili, capaci di seguire fedelmente e con semplicità il Vangelo. Un altro aspetto è l'imprescindibilità delle relazioni, con Dio e poi con i fratelli, accettandone le alterne fasi di successo, difficoltà o sofferenze. Charles de Foucauld non ha temuto la diversità e il rischio sempre presente nelle relazioni: lasciando spazio a Dio e ai fratelli ha fatto tanti passi indietro 'decentrandosi' da se stesso e così è diventato capace di ascoltare ed accogliere. E chissà che riscoprire la figura e la spiritualità di Charles de Foucauld non sia il giusto modo per affrontare i tempi difficili che stiamo vivendo e coglierli come un *kairos*, il momento opportuno per convertirsi e ritrovare la strada.

Chiara



Come è bello dedicare la propria vita a qualcosa che vale la pena: che gioia vedere la fatica diventare bellezza! Che pace quando la vita incontra questa dinamica. "Chi accende una luce non la nasconde, la mette sul candelabro per illuminare quelli che entrano". Con queste parole si apre la meditazione cantata basata sulla corrispondenza epistolare tra Charles de Foucauld e la cugina Marie de Bondie.

Ed è proprio questa luce che abbiamo incontrato in questi giorni della celebrazione del centenario della morte del Beato, che ci deve guidare, ma più di questo ci deve far sentire il bisogno di gridare il Vangelo, gridarlo dai tetti, gridarlo con la vita, perché ogni nostra azione porti scritto "più in là", porti scritto che Gesù è felicità.

Charles è vivo, chi ha visto la commozione negli occhi del pubblico alla fine della serata, chi ha visto il volto delle persone che sono venute a ringraziare per il lavoro svolto, chi ha vissuto il loro abbraccio lo può testimoniare. E' da queste cose che passa l'infinito.

Charles è vivo e ci guida verso l'abbandono a Dio, perché davvero riconosciamo che altro non desidero, altro non desidero se non questo, Padre mio.

Alberto



Trasformare la propria vita ...

L'esperienza della Celebrazione del Centenario della morte me un'opportunità preziosa per riflettere sul messaggio di

soprattutto ad un messaggio universalmente valido, una parola che supera i limiti storici e per questo ancora più attraversata dal respiro dello Spirito Santo. Papa Benedetto XVI ha detto che la sua vita è “un invito ad aspirare alla fraternità universale”. E' una frase che ho ancora in mente. A Tamanrasset Charles de Foucauld ha detto che non era lì per convertire i Tuareg, così ha continuato a testimoniare Cristo con la vita, trasformando la sua esistenza alla luce del Vangelo. Se immagino di incontrare oggi frère Charles, lo immagino con questa profonda sensibilità nei confronti delle altre persone, della loro cultura e della loro storia personale e collettiva. Penso che frère Charles ad un giovane oggi possa insegnare proprio questo: essere fratelli, rispettando gli altri, la storia di ciascuno, continuando allo stesso tempo a testimoniare senza paura le scelte della propria vita, a dire il Vangelo conformando la propria vita all'insegnamento di Cristo.

Matteo

Ricordare il dono della vita di Charles De Foucauld nel convegno per il Centenario della morte è stata un'occasione per riconoscere una volta di più l'attualità del suo carisma, che suggerisce ai cristiani di oggi di essere nel mondo una presenza discreta, piccola come un chicco di grano, ma attenta, vicina agli altri e testimone



dell'amore misericordioso del Padre, perché seme di bene. Le testimonianze ascoltate nel pomeriggio hanno svelato – talvolta con commozione – come il nostro tempo sia segnato da tanti deserti e da tante solitudini, nella fragilità delle relazioni, nelle incomprensioni, nei problemi che toccano la vita delle persone, delle famiglie in difficoltà... Frère Charles e i fratelli che vivono la sua spiritualità ci insegnano ad abitare questo deserto, a condividere le sue fatiche stando accanto con verità, semplicità di cuore e apertura al dono a coloro che incontriamo.

Le parole di Frère Charles che abbiamo accostato durante il convegno mi hanno consegnato una grande serenità, nell'invito a riconoscere ed accogliere anche i miei limiti e le mie fragilità, e a far crescere "la mia storia con Dio", guardando al suo esempio di uomo immerso in una profonda relazione d'amore vissuta con gratitudine, stupore e totale fiducia.

Le giornate di Roma si sono svolte in un vero spirito di amicizia e di famiglia; ho sperimentato un clima di cordialità e di attenzione agli altri in ogni gesto, e per questo ad ognuno va il mio grazie sentito; infine, esprimere attraverso l'armonia del canto la bellezza di quanto abbiamo ascoltato, condiviso e celebrato, è stato un dono impareggiabile. Un'esperienza intensa e profonda, che ora mi spinge a tornare agli impegni quotidiani con il desiderio di gridare il Vangelo, la Buona Notizia, con la mia vita. Al Signore affido questo desiderio.



Elena

È andata così: ho accolto l'invito a partecipare alla celebrazione del centenario per "simpatia", per quella sana voglia di conoscere meglio queste sorelle che da un po' di tempo mi abitano vicino e che ho preso a frequentare. Le attese dell'inizio erano di stare insieme con loro e fare festa, con semplicità, con quello stile che mi ha convinto da subito.

E così è stato, tuttavia ciò che ho trovato ha colmato oltre misura le mie attese tanto da sentirmi "rifornita" anche per il futuro, come chi non solo è saziato, ma viene anche corredato del sovrappiù per il ritorno. E questo sovrappiù è preziosissimo perché consiste nella gioia di tornare alle solite cose, al proprio habitat, riscoprendone tutto lo spessore di cui consiste e la felicità di stare lì dove sono sempre stata perché è lì e non altrove che posso essere "una bella notizia" e lì posso gridarla senza bisogno di usare la voce, ma facendo le mie solite cose come le ha fatte Gesù a Nazaret.



La potenza dello straordinario vissuto dentro l'ordinario: l'ordinario fatto di pensieri che possono essere preghiere, "storie" con Dio; parole che possono essere trasformate sempre in buone notizie; gesti che diventano la concretezza dell'amore che si fa carezza, accoglienza, cura.

La consapevolezza di essere al proprio posto, lì dove il Signore vuole che tu sia, senza bisogno di fare cose grandi superiori alle proprie forze, questa consapevolezza ti fa felice! E la felicità è contagiosa.

Grazie sorelle carissime

Pierangela

"Frammenti ... di luce"

Nei giorni 10 e 11 settembre 2016 ho partecipato a Roma alle celebrazioni del centenario della morte di Charles de Foucauld invitata dalle Discepolo del Vangelo.

È stato un momento di grazia e di profonda ricerca interiore per cogliere più da vicino il messaggio e il cammino spirituale di frère Charles che ho sempre ammirato fin dalla mia giovinezza e, che in questo tempo di riposo lavorativo, mi è dato di riscoprire ed accogliere nella mia vita. Nel convegno appena concluso è riecheggiato con forza "questo gridare il vangelo con la vita" e io ne ho sentito l'eco interiore che dava forma al mio desiderio di semplicità e di fraternità.

Le relazioni, le testimonianze dei fratelli e delle sorelle che si ispirano a questo carisma, mi hanno condotto nella dimensione della vita di Nazareth fatta di preghiera, silenzio, lavoro, accoglienza, disponibilità, bontà, tenerezza: le piccole cose quotidiane che diventano le perle preziose dell'esistenza. Ne sono ritornata attirata ed affascinata con desideri ed aspirazioni che non mirano alle grandi scelte, a particolari progetti o ad azioni eclatanti, ma che mi portano a mettermi in ascolto, nella preghiera, per rivedere "la mia storia con Gesù", per imparare a stare a Nazareth con Lui nei luoghi della mia vita e della mia testimonianza, cercando sempre e ovunque i piccoli germogli di bene.



Così sento che l'invito per me, oggi, è di restare dentro la realtà semplice e buona delle relazioni con i famigliari, i vicini, la comunità cristiana per essere per tutti solo e sempre una sorella dal cuore ospitale.

Ginetta